

Francesca Martini

La curva

Retrospective d'anima

 Edizioni
Magi

Ci sono angolazioni che non avresti mai potuto scorgere dalla tua prospettiva iniziale. Forse crescere significa anche questo.

Zercocalcare,
Dimentica il mio nome

È per i sentimenti che occorre tempo, non per il pensiero. Il pensiero è un fulmine, il sentimento – un raggio di luce della stella più lontana. Il sentimento ha bisogno di tempo libero.

Marina Cvetaeva,
Deserti Luoghi

Alla mia mamma senza tasche

Indice

Partenza	11
≡ <i>L'incontro</i>	13
≡ <i>1984, viaggio nel destino</i>	17
≡ <i>L'inconcepibile</i>	19
≡ <i>La Perla</i>	21
≡ <i>Viaggio nella vita</i>	23
≡ <i>Viaggio nell'addio</i>	25
≡ <i>Radici</i>	29
≡ <i>Radici (seguito)</i>	31
≡ <i>Il perdono</i>	35
≡ <i>Il ritorno del passato</i>	37
≡ <i>Diversità/Identità</i>	39
≡ <i>Piccoli viaggi significativi</i>	41
≡ <i>Pitagora: «Aprirò lo spirito di Delphi che è in me»</i>	45
≡ <i>Non-viaggio</i>	47
≡ <i>La Siria</i>	51
≡ <i>Alessandria d'Egitto</i>	55
≡ <i>Romania</i>	59
≡ <i>La curva</i>	63

≡ <i>Santiago de Compostela</i>	67
≡ <i>Capo Palinuro e la giacaranda</i>	69
≡ <i>Madras: caso o destino?</i>	71
≡ <i>Viaggio in un libro</i>	75
≡ <i>2 novembre 1975</i>	77
≡ <i>60/90</i>	79
≡ <i>Viaggio nella rigenerazione della parola</i>	81
≡ <i>Piccoli ricordi di viaggi scomparsi</i>	83
≡ <i>Il sogno della fine: la benzina</i>	85
≡ <i>Benzina (seguito)</i>	87
Arrivo	89

Partenza

Un giorno, di mattina, si direbbe all'improvviso come un fulmine a ciel sereno, è stata colpita da una sorta di vertigine: la gran parte di quel che poteva imparare, costruire, fare, dire era già stata imparata, costruita, fatta e detta.

Persone e luoghi si intrecciano ed è affascinante scoprire come tutto quello che si è dato torni indietro, i rapporti che credeva persi nei meandri del passato e la cui parabola riteneva conclusa si riaffaccino e pretendano un riassetto dei ruoli e dei sentimenti. È il fascino del fluire del tempo.

In questa storia appaiono nitide nel cielo le tre Moire che filano cantando: Cloto sembra non darsi pena, fila il filo della vita senza crucciarsi sul quando, è spensierata perché fuori dal tempo, non ha metri né misure. Vive in un eterno presente, una fanciullezza inconsapevole che si protrae... ma scivola nel Tempo, s'imbatte in Lachesi, quella che decide, la adulta: lei misura il filo e rompe l'incanto del qui e ora per sempre, prepara la fine, il destino inevitabile. Ecco dunque la volta di Atropo, mai stanca di tagliare, figlia della Necessità, che recide il filo e

la vita volò via dalle membra e scese nell'Ade
Piangendo il suo destino, lasciando la giovinezza
e il vigore.

Siccome pensa che nella vita l'ha sfangata già un numero di volte sufficiente per dire «smettiamola di stuzzicare il destino» e «destino» in spagnolo vuol dire arrivo, dunque compimento del viaggio, adesso cerca di rendere il percorso meno impervio, cerca di non suscitare troppi sobbalzi alla

carrozza, brusche accelerazioni, svolte pericolose. Insomma, asseconda la strada. Proprio per rifiutare con forza l'idea del destino crudele là dove si dovrebbe semplicemente ammettere che si stanno facendo solo una quantità di sciocchezze.